

Dalla biodiversità la risposta al mutamento di clima

FRANCESCO SOTTILE

L'incertezza del clima fa ormai parte della nostra quotidiana e forse per questa ragione ne parliamo (finalmente) ogni giorno senza più negarne l'evidenza.

La calda e siccitosa estate che abbiamo dovuto affrontare, le vendemmie anticipate e gli orti a secco ci hanno posto di fronte alla necessità di ragionare sui nostri comportamenti e su ciò che possiamo fare nella nostra quotidianità per incidere, ancorché in misura limitata, nel contrasto ai cambiamenti climatici.

Se è vero, come la scienza ci dimostra, che i modelli industriali di agricoltura e di allevamento stanno contribuendo a buona parte dell'emissione di gas serra, forse è venuto davvero il momento per tutti di ini-

ziare a cambiare stile di vita e mettere in atto ciò che può dare una stezzata a questo andamento che porta alla catastrofe. Non possiamo continuare a pensare che il problema di un clima che cambia su scala globale sia da risolvere solo con le decisioni dei governi, importanti ma non sufficienti. Non possiamo nasconderci dietro le azioni globali omettendo di giocare ciascuno il proprio ruolo, un ruolo che deve trovare radici nei nostri comportamenti di ogni giorno. Sono poche le parole chiave che dobbiamo utilizzare come plastri

per poter iniziare a costruire un futuro nuovo per i nostri figli: 1) stagionalità dei prodotti: rispettarla significa non forzare la mano con input energetici nella produzione agricola, in campo, in stalla, nei laboratori di trasformazione, con i sistemi di conservazione. Tutto ciò che è distante dal «naturale» può essere raggiunto solo con metodi o prodotti artificiali che non fanno bene al nostro ambiente; 2) un modello di produzione virtuoso, ovvero l'agroecologia: sia nell'agricoltura sia nell'allevamento si può scegliere un modello lonta-

no da quello industriale in cui il rispetto per le risorse naturali, per il benessere animale, per un equilibrio costante e duraturo tra le specie vegetali e quelle animali, anche all'interno del sistema aziendale, giochino tutti un ruolo essenziale. La produzione di fitofarmaci, di fertilizzanti di sintesi, di carne e derivati su base industriale, contribuisce in modo inarrestabile al cambiamento climatico. Ecco quindi il richiamo al cambiamento dei nostri modi di coltivare, di allevare, di consumare, di commercializzare. È

L'arte del riciclo, 100 storie che fanno economia

MARICA DI PIERRI,
ALESSANDRA DE SANTIS

È possibile fare economia tutelando l'ambiente, rispettando i diritti e valorizzando i territori? La risposta è sì. A raccontarcelo sono le oltre cento storie di impresa raccolte, ad oggi, sull'Atlante Italiano dell'Economia Circolare: una piattaforma web gratuita pensata per orientare i consumi in modo etico e sostenibile e per dare visibilità a chi, coraggiosamente, ha scelto di prendere la strada più impervia, quella che per fare profitti non scarica comodamente i costi sui lavoratori e sull'ambiente.

L'ATLANTE È UNO DEGLI STRUMENTI di sensibilizzazione costruiti dal progetto Storie di Economia Circolare, promosso dal Cdca - Centro di Documentazione sui Conflitti Ambientali e da Beodom, il più grande consorzio italiano impegnato nel recupero dei Raee, rifiuti elettrici ed elettronici. Le realtà censite dall'Atlante hanno risposto all'appello compilando un dettagliato questionario, elaborato dal comitato scientifico composto, tra gli altri, dai ricercatori di Poliedra, Consorzio di ricerca del Politecnico di Milano e dagli economisti ambientalisti della Fondazione Ecosistemi. L'obiettivo? Individuare criteri precisi, che tenessero conto delle ricadute sociali della produzione, per evitare di dar credito e visibilità alle tante storie di green washing di cui il marketing italiano è pieno.

Nel progetto Atlantide le realtà che lo praticano: dall'edilizia al tessile, dal settore agroalimentare ai casalinghi, dai mercati alla mobilità

Le realtà raccontate sono collocate per Regione e inserite in uno dei tredici settori economici individuati: si va dall'edilizia al tessile, dall'agroalimentare ai casalinghi, dai mercati alla mobilità. In questo modo, è possibile navigare cercando realtà interessanti per ciascun settore vicino alla propria residenza. Di seguito alcune delle esperienze mappate. (Potete scoprirle tutte su www.eco-nomiacircolare.com).

CONSTRUIRE, SECONDO NATURA

Bag - Beyond Architecture Group è uno studio di progettazione sostenibile nato nel 2009 dalla passione di un giovane architetto di Padova, Paolo Robazza. Utilizzando materiali naturali, a chilometro zero e da recupero, paglia e legno di scarto o im-

Il concorso

Il Concorso Storie di Economia Circolare Tutte queste esperienze fanno parte delle 103 realtà virtuose raccolte ad oggi nell'Atlante Italiano dell'Economia Circolare. Assieme all'Atlante, il progetto Storie di Economia Circolare ha lanciato anche l'omonimo Concorso a premi, rivolto a giornalisti, videomaker, fotografi, scrittori e storyteller, chiamati a raccontare con i diversi linguaggi - video, foto, radio, scrittura - le storie virtuose di nuovi modelli produttivi e i benefici per l'ambiente e la società che ne derivano. La raccolta delle storie è aperta dal 5 dicembre scorso. Il termine per l'invio delle storie scadrà il prossimo 31 maggio. Tutte le informazioni e il regolamento su www.economiacircolare.com

all'interno di un contesto urbano, nel quartiere del Quadraro a Roma. Durante i lavori nei propri cantieri, Organiza workshop internazionali attraverso i quali è possibile partecipare, imparando, ai lavori di costruzione. Il cantiere si trasforma così da spazio privato a momento di condivisione e apprendimento.

Oltre alla progettazione per enti pubblici e privati, Bag è impegnato in attività ad alto valor sociale. Dopo il sisma in Abruzzo del 2009 ha progettato Eva, l'ecovillaggio autocostruito di Pescomaggiore, in provincia dell'Aquila, offrendo una soluzione antismica e a basso impatto ambientale agli abitanti che hanno scelto di restare. Attualmente affianca l'associazione Babab Experience nella costruzione di docce ecologiche per il centro di permanenza temporanea di richiedenti asilo a Roma.

LAZIENDA-ECOSISTEMA, A ZERNO EMISSIONI

Fattoria della Piana è un esempio di eccellenza nel panorama agroalimentare italiano. La cooperativa si trova in Calabria ed è attiva dal 1996 nel settore caseario tramite raccolta, trasformazione e commercializzazione del latte proveniente dagli allevamenti di 110 aziende, con il primato regionale della produzione di pecorino. L'attività inizia da circa 250 ettari di terreno coltivati e si estende su una superficie ristrutturata di oltre 1.000 mq, dove ricorre di caseificazione secolari convivono con nuove tecnologie.

Dal 2008 la fattoria è un ecosistema autosufficiente che ha abbandonato i combustibili fossili grazie alla centrale di produzione di biogas. Il letame e il liquame



piegata dal caseificio e nel riscaldamento dei locali aziendali, mentre i resti della fermentazione diventano concime organico per i foraggi da allevamento. La comunità che lavora presso la fattoria è una famiglia che parla molte lingue, oltre all'italiano. La felice cooperazione di lavoratori locali e di professionisti, tecnici e addetti provenienti da Santo Domingo, Senegal, India contribuisce a rendere l'universo Fattoria della Piana un caleidoscopio di buone pratiche sia ambientali che sociali.

ZAINI E BORSELLI PIENI DI RISPETTO

Economia circolare vuol dire donare seconda vita alla materia. Ma anche donare seconde opportunità alle persone. Refugee ScarT - L'arte dei rifugiati è un progetto umanitario della Fondazione Spiral Onlus nato nel 2011 con il patrocinio dell'Unhcr a sostegno dei rifugiati arrivati in Italia in cerca di protezione internazionale. In un laboratorio artigianale allestito ad hoc un gruppo di quindici rifugiati realizza oggetti fatti interamente con materiali di scarto. In sei anni, l'Arte dei Rifugiati ha trasformato quindici tonnellate di plastica romana in pochette, zaini, astucci, borse, portatogli, agende, copertine per libri, tovagliette, cartelline colorate e allegre che sorprendono per la cura della loro esecuzione e l'originalità estetica.

Alcuni prodotti vengono realizzati utilizzando materiali di scarto provenienti anche dal museo Maxxi di Roma che aderisce al progetto vendendo la linea Refugee ScarT nel proprio bookshop e usando le creazioni dei sarti della plastica come borse di cortesia per i visitatori.